

«Parlami d'amore
Mariù» ha riscosso
venerdì scorso
un vero successo

Ritorno trionfale di Giorgio Gaber

di BRUNO TIRA

L'«amico» Gaber è tornato con «Parlami d'amore Mariù» venerdì scorso a Cremona, dopo tredici anni di lontananza dalla nostra città, ed è stato un trionfo. Un trionfo che Giorgio Gaber ha voluto, ha cercato, ha ottenuto ed ha ravvivato a lungo con una serie di bis che sembravano non dover finire mai. Questo al pubblico non dispiaceva affatto, anche perché era ormai entrato in quell'atmosfera di simbiosi che si vorrebbe continuasse per sempre.

La sua lunga assenza da Cremona, per un tacito ostracismo dovuta alla sua ultima esibizione, definita «volgare ed offensiva», aveva creato un clima di attesa nei suoi molti fans. In occasione della sua precedente esibizione eravamo in un'epoca che sembrava dovesse preludere ad un cambiamento radicale della società italiana, con la fine di quella borghesia ritenuta allora dagli intellettuali «impegnati» la causa di un ocurantismo sociale legato al passato.

Gaber fu uno dei cantori di questa posizione, causando nella quiete e timida (socialmente parlando) Cremona una chiusura nei suoi confronti. Oggi è cambiato. Ha mantenuto, nel fondo la sua ironia autoironica, smussando però l'aggressività sociale di allora, sostituita da un esistenziale riflusso su di sé, percorso da una tristezza sorpresa, quasi sospesa tra malinconia e dolore.

Lo schema di «Parlami d'amore Mariù» ha avuto un andamento semplice e ripetitivo. Due tempi, composto ciascuno di tre sipari (il comunicato stam-

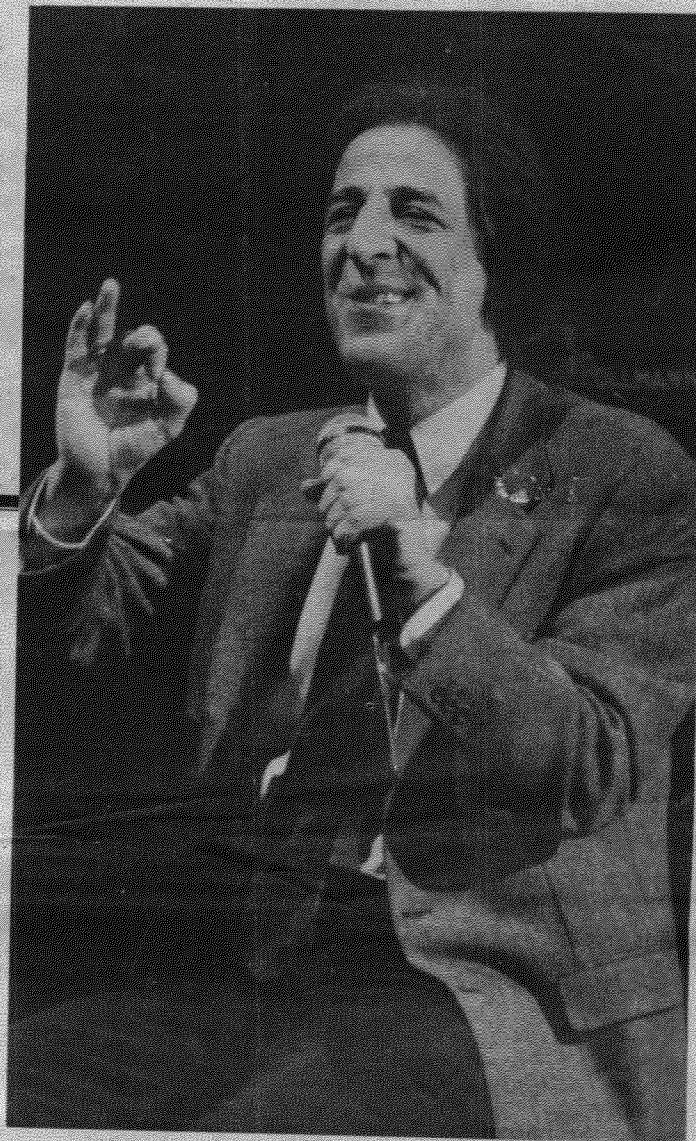
pa parlava di «atti unici»), conclusi con una canzone. Ciascun momento ha avuto al suo interno una struttura simile: presentazione della situazione, momento comico, finale «morale», pieno dei dubbi del Gaber d'oggi, delle incertezze di un uomo che è, o vuole essere, o vuole rappresentare l'uomo normale, l'uomo quotidiano che ha la forma più piccola del Gaber uomo.

Sì, è difficile immaginare un uomo qualunque, cioè preoccupato di sopravvivere alla vita, così ricco di intuizioni e di dubbi e così rispettoso, anche se iroso, di fronte alla morte, come è accaduto nel quinto sipario, dove l'attore - cantante sospende la sua ironia e concentra la tensione, cresciuta durante il racconto, nell'urlo inespresso del finale.

Davvero un Gaber non solo cantante, ma anche attore concentrato e convinto, che ha dialogato con sé e con il pubblico, in un crescendo di trasmissione di emozioni.

L'amore emerge nelle sue forme diverse come dimensione umana, ma sembra non bastare è in attesa di un altro che però si ha l'umiltà di riconoscere. C'è un Dio che contiene l'uomo fra le possibilità di Gaber, ma oggi l'Uomo è ancora troppo orgoglioso di sé, anche se la sua sicurezza scricchiola sotto i colpi della realtà quotidiana.

Finale da stadio, come detto, per un artista che ha saputo dare tutto di sé, anche la rabbia espressa attraverso una porta un giorno chiusa.



Una suggestiva immagine di Giorgio Gaber nel corso del suo spettacolo «Parlami d'amore Mariù», andato in scena al Ponchielli venerdì scorso con grande successo di pubblico. (Foto Muchetti)

«Parlami d'amore
Mariù» ha riscosso
venerdì scorso
un vero successo

Ritorno trionfale di Giorgio Gaber

di BRUNO TIRA

L'«amico» Gaber è tornato con «Parlami d'amore Mariù» venerdì scorso a Cremona, dopo tredici anni di lontananza dalla nostra città, ed è stato un trionfo. Un trionfo che Giorgio Gaber ha voluto, ha cercato, ha ottenuto ed ha rievocato a lungo con una serie di bis che sembravano non dover finire mai. Questo al pubblico non dispiaceva affatto, anche perché era ormai entrato in quell'atmosfera di simbiosi che si vorrebbe continuasse per sempre.

La sua lunga assenza da Cremona, per un tacito ostracismo dovuta alla sua ultima esibizione, definita «volgare ed offensiva», aveva creato un clima di attesa nei suoi molti fans. In occasione della sua precedente esibizione eravamo in un'epoca che sembrava dovesse preludere ad un cambiamento radicale della società italiana, con la fine di quella borghesia ritenuta allora dagli intellettuali «impegnati» la causa di un ocurantismo sociale legato al passato.

Gaber fu uno dei cantori di questa posizione, causando nella quiete e timida (socialmente parlando) Cremona una chiusura nei suoi confronti. Oggi è cambiato. Ha mantenuto, nel fondo la sua ironia autoironica, smussando però l'aggressività sociale di allora, sostituita da un esistenziale riflusso su di sé, percorso da una tristezza sorpresa, quasi sospesa tra malinconia e dolore.

Lo schema di «Parlami d'amore Mariù» ha avuto un andamento semplice e ripetitivo. Due tempi, composto ciascuno di tre sipari (il comunicato stam-

pa parlava di «atti unici»), conclusi con una canzone. Ciascun momento ha avuto al suo interno una struttura simile: presentazione della situazione, momento comico, finale «morale», pieno dei dubbi del Gaber d'oggi, dell'incertezza di un uomo che è, o vuole essere, o vuole rappresentare l'uomo normale, l'uomo quotidiano che ha la forma più piccola del Gaber uomo.

Sì, è difficile immaginare un uomo qualunque, cioè preoccupato di sopravvivere alla vita, così ricco di intuizioni e di dubbi e così rispettoso, anche se iroso, di fronte alla morte, come è accaduto nel quinto sipario, dove l'attore - cantante sospende la sua ironia e concentra la tensione, cresciuta durante il racconto, nell'urlo inespresso del finale.

Davvero un Gaber non solo cantante, ma anche attore concentrato e convinto, che ha dialogato con sé e con il pubblico, in un crescendo di trasmissione di emozioni.

L'amore emerge nelle sue forme diverse come dimensione umana, ma sembra non bastare è in attesa di un altro che però si ha l'umiltà di riconoscere. C'è un Dio che contiene l'uomo fra le possibilità di Gaber, ma oggi l'Uomo è ancora troppo orgoglioso di sé, anche se la sua sicurezza scricchiola sotto i colpi della realtà quotidiana.

Finale da stadio, come detto, per un artista che ha saputo dare tutto di sé, anche la rabbia espressa attraverso una porta un giorno chiusa.



Una suggestiva immagine di Giorgio Gaber nel corso del suo spettacolo «Parlami d'amore Mariù», andato in scena al Ponchielli venerdì scorso con grande successo di pubblico. (Foto Muchetti)